

RISERVA NATURALE ISOLA BOSCHINA

ZPS e SIC "Isola Boschina" IT20B0007

Il sito Natura 2000 e le Misure di conservazione



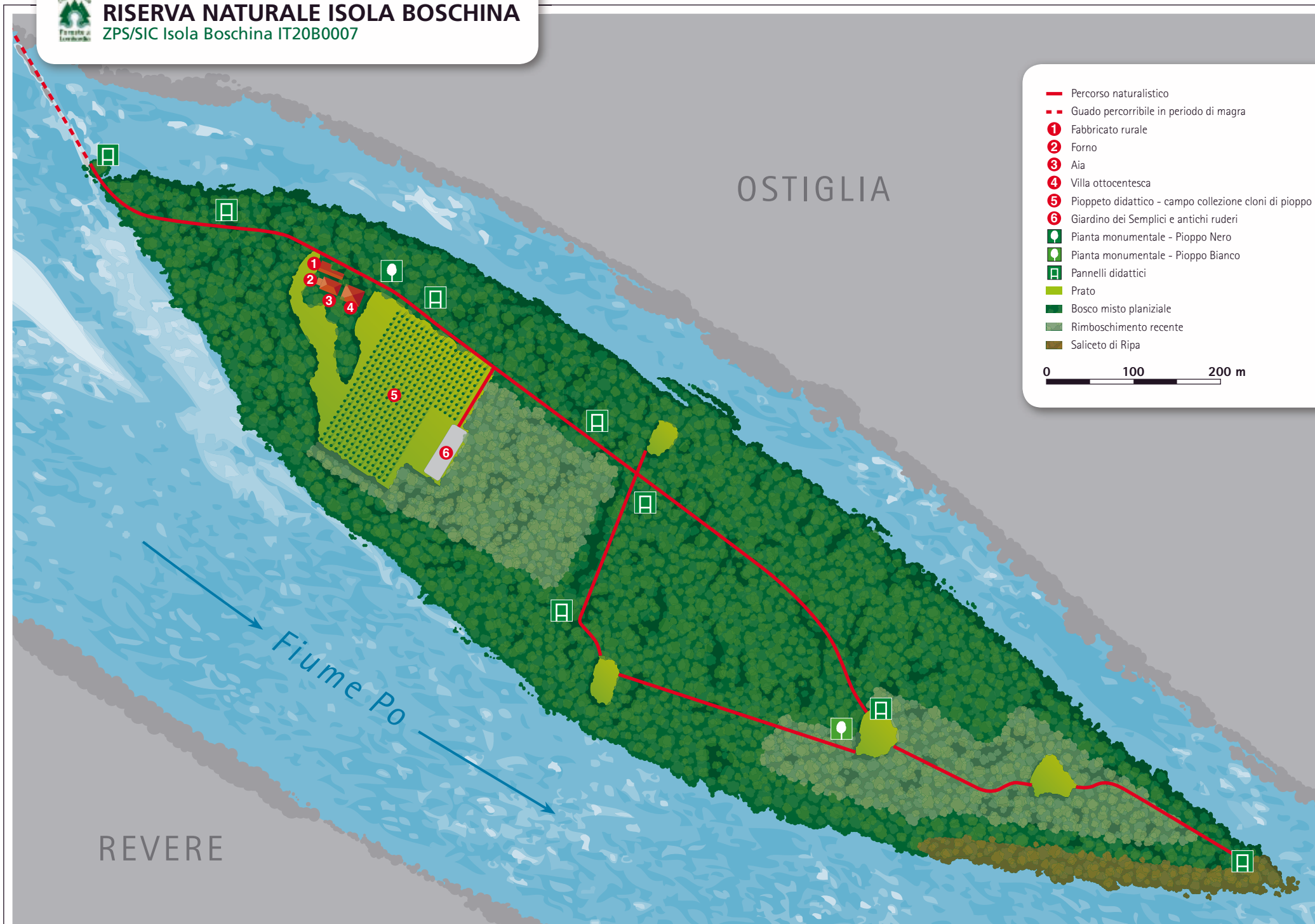
Indice

Natura 2000: la Rete ecologica europea	2
Le aree protette gestite da ERSAF	3
Isola Boschina: Riserva Naturale, Zona di Protezione Speciale, Sito di Importanza Comunitaria e Foresta Regionale	4
Il territorio, la storia e il turismo nell'area protetta	5
Il Piano per la gestione dell'area protetta	9
Gli Habitat Natura 2000	14
Le Misure di conservazione degli Habitat	16
La Fauna e la Flora Natura 2000	17
Le Misure di conservazione della Fauna e della Flora	21
Divieti e regolamenti	23



RISERVA NATURALE ISOLA BOSCHINA

ZPS/SIC Isola Boschina IT20B0007



- Percorso naturalistico
- - Guado percorribile in periodo di magra
- ① Fabbricato rurale
- ② Forno
- ③ Aia
- ④ Villa ottocentesca
- ⑤ Pioppeto didattico - campo collezione cloni di pioppo
- ⑥ Giardino dei Semplici e antichi ruderi
- Pianta monumentale - Pioppo Nero
- Pianta monumentale - Pioppo Bianco
- Pannelli didattici
- Prato
- Bosco misto planiziale
- Rimboscimento recente
- Saliceto di Ripa

0 100 200 m

RISERVA NATURALE ISOLA BOSCHINA

ZPS e SIC "Isola Boschina" IT20B0007

Il sito Natura 2000 e le Misure di conservazione



ERSAF E NATURA 2000

Natura 2000: la Rete ecologica europea

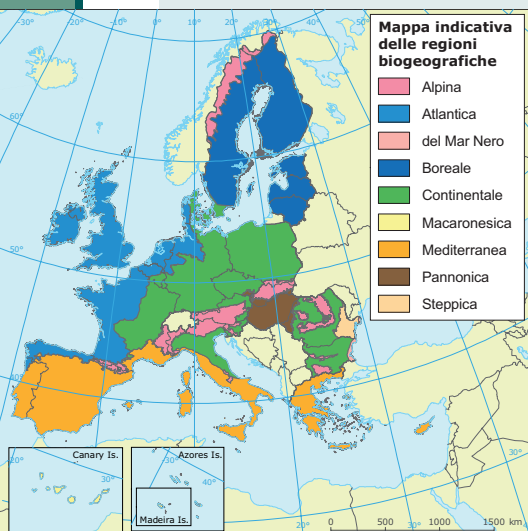
Natura 2000 è il nome assegnato dall'Unione Europea ad un sistema coordinato e coerente di aree, da cui il termine “rete”, destinate alla conservazione della biodiversità presente nei territori dei Paesi membri.

La Rete si fonda su due Direttive:

- la Direttiva 92/42/CEE, detta “**Direttiva Habitat**” che prevede l’individuazione e la protezione di siti caratterizzati da Habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali, considerati di interesse comunitario;
- la Direttiva 79/409/CEE, detta “**Direttiva Uccelli**” che richiede sia la conservazione di numerose specie ornitiche sia l’individuazione di aree da destinarsi alla loro protezione. La Dir. Uccelli è stata oggi sostituita con la Direttiva 2009/147/CE che mantiene, tuttavia, i medesimi obiettivi principali.

Per la costituzione della Rete Natura 2000 è promossa l’istituzione dei seguenti siti:

- le **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, attualmente rappresentate dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), in esecuzione della “Direttiva Habitat”;
- le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, in esecuzione della “Direttiva Uccelli”.



Il territorio dell'Unione Europea è stato suddiviso in **9 Regioni biogeografiche**, ambiti territoriali omogenei dal punto di vista vegetazionale, geologico e climatico: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea, macaronesica, steppica, pannonica e regione del Mar Nero. I Siti Natura 2000 individuati in Lombardia ricadono esclusivamente nelle regioni biogeografiche “alpina” e “continentale”.

Le due Direttive contengono diversi allegati relativi agli elenchi delle specie e degli habitat che a vario grado necessitano di tutela. I tre allegati più rilevanti sono:

Allegato I della Dir. Habitat: raccoglie l’elenco degli Habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione. Alcuni di questi ambienti sono a rischio di scomparsa in Europa. Per tale motivo necessitano di una tutela rigorosa e sono definiti habitat di “interesse prioritario”.

Allegato II della Dir. Habitat: elenca le specie animali (Mammiferi, Rettili, Anfibi, Pesci, Artropodi e Molluschi) e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Anche in questo caso sono individuate le specie “prioritarie”.

Allegato I della Dir. Uccelli: identifica le specie di Uccelli per le quali devono essere previste misure speciali di conservazione sugli habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie nella loro area di distribuzione.

Le aree protette gestite da Ersaf

L'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) gestisce, per conto di Regione Lombardia, 20 aree naturali di proprietà regionale che interessano oltre 23.000 ettari di superficie su territorio lombardo. Tali aree sono denominate "Foreste Regionali" o "Foreste di Lombardia" e si distribuiscono in 6 province (Como, Lecco, Bergamo, Brescia, Sondrio e Mantova).

17 di queste aree sono state classificate come Siti Natura 2000, per un totale di 13 ZPS, 9 SIC e 1 SIC/ZPS, divenendo parte integrante, per la loro ricchezza naturalistica, della Rete europea Natura 2000. ERSAF gestisce direttamente 10 Siti, mentre i rimanenti 13 sono stati affidati ad altri enti pubblici (Province, Parchi e Comunità Montane).

ERSAF si occupa inoltre della gestione di 5 Riserve Naturali, per un totale di circa 1.500 ettari di superficie. Queste aree, classificate come Siti Natura 2000, sono i Boschi del Giovetto di Paline, Monte Alpe, Sasso Malascarpa, Valsolda e Isola Boschina (le ultime 2 sono anche Foreste Regionali).



Interno del bosco

Foreste di Lombardia

1. Azzaredo-Casù
 2. Gardesana Occid.
 3. Val Grigna
 4. Alpe Vaia
 5. Anfo Val Caffaro
 6. Val di Scalve
 7. Legnoli
 8. Corni di Canzo
 9. Valsolda
 10. Monte Generoso
 11. Valle Intelvi
 12. Resegone
 13. Foppabona
 14. Val Masino
 15. Val Lesina
 16. Val Gerola
 17. Alpe Boròn
 18. Carpaneta
 19. Isola Boschina
 20. Valle del Freddo
- ZPS Val Grigna
- ZPS Val Caffaro
- ZPS Val Caffaro
- ZPS Val di Scalve
- ZPS Foresta Legnoli
- ZPS Triangolo Lariano
- ZPS Valsolda
- ZPS Monte Generoso
- ZPS Monte Resegone - ZPS Costa del Palio
- ZPS/SIC Isola Boschina



Riserve naturali gestite da ERSAF

1. Riserva Boschi del Giovetto di Paline
 2. Riserva Monte Alpe
 3. Riserva Sasso Malascarpa
 4. Riserva Valsolda
 5. Riserva Isola Boschina
- ZPS/SIC Boschi del Giovetto di Paline
- SIC Monte Alpe
- SIC Sasso Malascarpa
- ZPS Valsolda
- ZPS/SIC Isola Boschina



Isola Boschina: Riserva Naturale, Zona di Protezione Speciale, Sito di Importanza Comunitaria e Foresta Regionale

La Riserva Naturale si estende su una superficie di circa 39 ettari all'interno dei confini geografici dell'omonima isola situata nell'alveo del Po tra gli abitati di Revere e Ostiglia, anche se dal punto di vista amministrativo ricade interamente nel Comune di Ostiglia (MN). La storia dell'area protetta risale al 1981, quando questa piccola isola, ancora di proprietà privata, fu dichiarata Biotopo, per poi concretizzare nel 1985 l'istituzione a Riserva Naturale Regionale (DCR n. 3/1966 del 6/5/1985) la cui gestione venne affidata all'ex-Azienda Regionale delle Foreste, ora ERSAF. Attualmente, l'intera area protetta svolge un importante e molteplice ruolo di tutela ambientale, essendo Riserva Naturale, SIC, ZPS e Foresta Regionale della Lombardia.

Nel 2004 la Riserva viene dichiarata **Sito di Importanza Comunitaria** e nel 2006, in virtù della Direttiva Uccelli, **Zona di Protezione Speciale**, assumendo l'univoco codice identificativo ZPS/SIC IT20B0007 e divenendo parte integrante di Rete Natura 2000, l'importante rete europea per la protezione degli Habitat e la salvaguardia della biodiversità.

Nel 2007 è stato sottoscritto il protocollo istitutivo del Sistema Parchi dell'Oltrepò Mantovano (SIPOM) tra i vari enti gestori delle aree protette (Comuni, Provincia di Mantova ed ERSAF) al fine di coordinare le proprie attività nei settori della didattica, della comunicazione e del turismo sostenibile ottenendo nel 2008 il riconoscimento della **Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette**. Al SIPOM aderiscono, oltre alla Riserva Isola Boschina, altre due Riserve naturali, quattro PLIS e una ZPS.

Il territorio, la storia e il turismo nell'area protetta

L'Isola Boschina occupa una nicchia abbastanza protetta del fiume Po, consentendo un assetto geologico stabile al riparo dai più violenti fenomeni erosivi. L'asta fluviale a monte della Riserva attraversa infatti una porzione geologica di maggior compattezza, afferibile all'Era Terziaria, che costringe il fiume ad approfondire l'alveo e a mantenere una certa stabilità nella sua dinamica evolutiva. La forma attuale dell'Isola Boschina, poiché soggetta a lenti ma continui mutamenti del profilo, è riconducibile ad una lente asimmetrica, che sembra ricordare la forma di un chicco di riso. È lunga poco più di 1.500 m, con una larghezza massima di 400 m.

L'isola, per la sua posizione nell'interno del fiume Po, gode di un bioclimate particolare che si distingue dal territorio circostante: per il livello costantemente elevato dell'umidità atmosferica, per l'alta falda freatica e, in generale, per la minore temperatura durante il periodo vegetativo, dovuto alla colonna d'aria più fresca che segue le acque correnti. Le coste sono delimitate da una scarpata sul fiume che, nei punti di minor corrente, si modifica in una spiaggia per la presenza di depositi alluvionali sabbioso-limosi. Nei periodi di magra emergono i banchi sabbiosi che permettono l'approdo all'isola dalla terraferma. La matrice dei suoli è sabbiosa, soprattutto lungo i dossi che la cingono a nord ed a sud. All'interno invece, dove le piene defluiscono più lentamente, si sono depositati nel tempo i sedimenti più fini (limi ed argille).

Dal punto di vista della vegetazione, l'isola ha subito nei secoli una continua trasformazione in conseguenza delle pratiche agricole e boschive. Le coltivazioni sono state sempre operate nella zona centrale, riparate da arginelli per difenderle dalle piene del Po. La restante vegetazione naturale è stata invece depauperata, soprattutto a partire dagli anni '70, per ospitare le piantagioni di pioppi nordamericani. Seppur rimaneggiati, alcuni lembi dell'originaria foresta planiziale lombarda, per una superficie complessiva di circa 8 ettari, si sono conservati nel tempo. Tale bosco relitto a pioppi e farnia, con aceri, olmi e l'inevitabile penetrazione dell'esotica robinia, ha giustificato l'istituzione della Riserva Naturale, nata per salvaguardare questo raro scrigno di biodiversità nella bassa pianura padana.

Il bosco è formato da farnia (*Quercus pedunculata*), pioppo bianco (*Populus alba*) e nero (*Populus nigra*), che vanno a costituire lo strato dominante. Poco sotto si collocano gli olmi (*Ulmus minor*) e gli aceri (*Acer campestre*), con qualche ciliegio (*Prunus avium*), frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*) e robinia (*Robinia pseudacacia*), che spesso diventa infestante. Altri lembi di vegetazione naturale permangono lungo le scarpate



Percorso naturalistico
In alto a sinistra: Isola Boschina



Pannello didattico



Accesso alla Riserva

bagnate dal Po, per l'intero perimetro dell'isola, a formare boscaglie ripariali di salici (*Salix alba*) in continua evoluzione a secondo delle fasi erosive e di deposito del fiume. Le aree prative sono limitate a poche radure e alle

zone dei fabbricati, in cui il pioppeto è stato tagliato o dove la vegetazione arborea ed arbustiva fatica ad insediarsi. I pioppeti produttivi, invece, sono stati eliminati con interventi mirati di rinaturalizzazione iniziati nel 1985 e conclusi nei primi anni 2000, di cui è stata mantenuta solo una piccola parte a scopo sperimentale e didattico. In sostituzione dei pioppeti, sono stati avviati i rimboschimenti atti a ricostituire ed incrementare il bosco originario.

Un po' di storia

L'origine dell'Isola non è ancora del tutto chiara, anche se ricerche storiche dimostrano che la sua genesi potrebbe risalire alla metà del diciassettesimo secolo, attraverso l'aggregazione di diversi isolotti sabbiosi creati dal Po.

L'Isola Boschina è passata nei secoli sotto diverse proprietà seguendo il destino delle isole di nuova formazione che, in questo tratto di Po, venivano comprese tra le proprietà della Mensa Vescovile di Mantova, in base ad una millenaria concessione imperiale.

Nel 1968 la proprietà dell'isola fu ereditata dall'Opera Pia Ospedale Civile di Ostiglia. Posta successivamente all'asta, vinta da Gian Battista Meneghini (già marito della celebre soprano Maria Callas). Essa venne in seguito acquistata da commercianti di legname modenesi, che avviarono i popolamenti produttivi di pioppo. Grazie all'attività di sensibilizzazione di Italia Nostra si avviò il processo per istituire la Riserva (1985) che divenne nel 1987 di proprietà regionale.

Una visita alla Riserva

La Riserva è visitabile tutto l'anno, anche se l'estate è il periodo che consente l'avvicinamento più facile all'isola, per conoscere le sue peculiarità e da cui ammirare il suggestivo panorama sul fiume. Dal punto di vista turistico, l'isola Boschina rappresenta da sempre un'apprizzata proposta escursionistica della zona e un interessante punto di convergenza di numerosi tracciati ciclabili lungo gli argini del Po.

In particolare, è possibile percorrere l'itinerario didattico della Riserva, in cui sono presenti 9 pannelli informativi che accompagnano il visitatore alla conoscenza del patrimonio naturalistico dell'isola.

Degni di nota sono il campo di collezione didattico di cloni di pioppo e il "giardino dei semplici", realizzato nei pressi dell'ex-roccolo, e finalizzato alla coltivazione di piante spontanee medicinali e aromatiche.

I pioppi monumentali

Nella Riserva si possono ammirare due monumenti arborei di particolare pregio estetico, culturale e biogenetico.

Un individuo di pioppo americano (*Populus deltoides*), specie nata dall'ibridazione con il pioppo nero nostrano, è localizzato a poche decine di metri ad est della Villa. L'aspetto è imponente, ma l'albero è importante soprattutto per il suo valore storico-culturale. Infatti, data l'età, potrebbe rappresentare uno dei primi individui di pioppo nordamericano piantati sul territorio italiano ai primordi della pioppicoltura.

L'altra pianta, un pioppo bianco (*Populus alba*), si trova nel settore orientale dell'isola. Esempio di grande bellezza e monumentalità, che rappresenta un grande valore biogenetico per la conservazione e il miglioramento delle linee autoctone di pioppo bianco.

Infatti, queste due piante monumentali forniscono il materiale di propagazione per possibili interventi nell'ambito di parchi e riserve naturali.



Pioppo bianco monumentale



Pioppo americano monumentale

I fabbricati storici

Sull'isola sorge un interessante nucleo edilizio, sottoposto a vincolo architettonico, costituito da una villa ottocentesca in stile neoclassico, un fabbricato rurale con un lungo porticato (barchessa), un pozzo e una piccola struttura originariamente adibita a forno. Le costruzioni sono disposte su tre lati di una caratteristica aia in mattoni. Dal 2001 i fabbricati rurali, che versavano in uno stato di forte degrado e instabilità, sono oggetto di lavori di recupero e restauro conservativo. La villa, i cui lavori sono in via di conclusione (2011), verrà adibita a punto di accoglienza visitatori nonché a spazio espositivo e multimediale, funzionale alla gestione e fruizione dell'area protetta.



Particolare dei dipinti all'interno della villa



La villa ottocentesca restaurata

Quercia nel giardino della villa



Come arrivare alla Riserva

Ostiglia è raggiungibile sia da Mantova, sia da Verona in autostrada (A22 o A4) o lungo le statali 482 "Ostigliese" e 12 "Abetone Brennero". Per chi viaggia in treno, la città è anche un importante snodo ferroviario sulla linea del Brennero. Tuttavia, essendo l'isola posta nell'alveo del Po, si approda alla Riserva solo con le imbarcazioni, previa autorizzazione della direzione, oppure a piedi utilizzando il guado artificiale in tempo di magra del fiume.

Il Piano per la Gestione dell'area protetta

ERSAF ha provveduto a redigere nel 1989 un Piano di gestione, rinnovato poi nel 2004 in cui sono state introdotte le azioni di conservazione previste per la gestione del sito Natura 2000. Il Piano, con validità decennale, risulta pertanto valido sia per la Riserva Naturale, sia per il sito di Rete Natura 2000, le cui finalità sono rivolte alla tutela e al controllo dell'area protetta.

Gli obiettivi perseguiti dal Piano sono:

- Ricostituire l'originaria copertura vegetale;
- Sperimentare tecniche di riforestazione e di gestione forestale basate su criteri naturalistici;
- Definire e regolamentare le attività di manutenzione e di gestione in rapporto alla prioritaria esigenza della ricostituzione del bosco planiziale;
- Disciplinare e controllare la fruizione del territorio ai fini scientifici e didattico-ricreativi;
- Integrare la riserva nel contesto socio-economico del territorio, promuovendo l'educazione ambientale e il turismo ecocompatibile;
- Assicurare la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti.

Strategie gestionali

Punti nodali del documento sono: la conservazione ed il recupero della vegetazione e in particolare delle formazioni boschive, la regolamentazione degli accessi e della percorribilità, la conservazione e il recupero edilizio.

Accessi e percorribilità

L'accesso all'isola è attualmente possibile, oltre che con imbarcazione, utilizzando un guado artificiale praticabile però solo nei periodi di magra del fiume. Le ipotesi di Piano prevedono due alternative: un sistema fisso di traghetto (pontone mobile) appoggiato a due strutture di attracco o un ponte fisso. Fattore condizionante l'attuazione di tali ipotesi è il ripristino dell'insularità mediante escavazione del ramo Mezzano del Po.

All'interno dell'isola non esistono infrastrutture viarie, l'unico tracciato consolidato collega il complesso edilizio della zona della villa con il punto tradizionalmente utilizzato per il guado sulla punta ad ovest dell'isola. Sono anche presenti alcuni tracciati carrabili di servizio ed alcuni sentieri, in gran parte ricavati sfruttando le linee di penetrazione esistenti, che consentono di visitare buona parte della Riserva. Il Piano prevede la realizzazione di aree di sosta e di osservazione attrezzate con supporti e pannelli didattici, nel rispetto delle caratteristiche ambientali.

Interventi di conservazione e linee d'intervento forestale

Per quanto concerne il **mantenimento dell'insularità** dell'area, coerentemente con le finalità di salvaguardia e di valorizzazione della Riserva, sono previsti interventi di rinforzo della punta a monte dell'isola e l'abbassamento dell'alveo del canale di sinistra.

Tuttavia, in mancanza di studi specifici circa gli effetti di tali opere sull'assetto dell'isola e sulle condizioni idrauliche generali del fiume, non vengono date indicazioni vincolanti che non siano di studio dell'intero assetto idraulico.

Per le aree a bosco misto di pioppo e farnia si prevede di intervenire con il **taglio localizzato degli alberi maggiormente instabili** posti lungo i percorsi aperti al pubblico. Vanno invece, per quanto possibile, conservati gli alberi monumentali che danno ragionevoli garanzie di stabilità. Anche il rilascio in bosco di tronchi morti in piedi e marcescenti, costituisce una risorsa indispensabile per la biodiversità.

Nelle zone del bosco non fruite si interverrà con azioni di sistemazione dei danni provocati dalla caduta dei grossi alberi, mediante riduzione della massa legnosa schiantata.

Le piante di edera, presente sui fusti degli alberi, verranno salvaguardate al fine di mantenere ambienti favorevoli ad alcune specie ornitiche. Il taglio del rampicante è invece consentito lungo le strade ed i percorsi aperti al pubblico, per scongiurare lo schianto di alberi.

Su tutta la Riserva è previsto il taglio di **contenimento delle specie esotiche** legnose, in particolare la robinia, con interventi a carico dei soli soggetti invecchiati.

Nell'area a giardino, di pertinenza della villa, vanno tolte le specie ornamentali ed esotiche chiaramente deperienti, mentre saranno conservate e valorizzate quelle ancora ben vegetanti.

Viene riconosciuto e valorizzato il **"campo-collezione di cloni di pioppo"** le cui cure colturali dovranno essere sostenibili sotto il profilo ambientale e compatibili con il regime di Riserva.

L'imboschimento delle aree scoperte è rigidamente finalizzato alla **ricostituzione della foresta naturale planiziale** e le specie arboree da utilizzare sono quelle tipiche di tali formazioni.

Ogni intervento di imboschimento deve essere impostato in forma sperimentale e deve prevedere uno studio di dettaglio dell'area su cui si intende intervenire.

Dovranno essere in ogni caso tenute sotto controllo, nei primi anni dopo l'impianto, le specie infestanti ed in particolare lo zuchino selvatico (*Sicyos angulatus*) la cui invadenza si è manifestata nelle zone aperte a seguito della mancata esecuzione di interventi colturali.

Sentiero d'accesso



Verrà salvaguardato il saliceto, lungo il margine settentrionale, mediante il taglio ed asportazione degli alberi di pioppo ibrido e la ceduzione delle piante di salice più pericolose poste lungo la riva.

Anche nella parte sud dell'isola, dove la quota del terreno è più bassa e quindi soggetta a più frequenti allagamenti da parte del Po, andrà favorito il saliceto, integrando le lacune con eventuali piantagioni di salice, pioppo bianco ed ontano nero.

Nelle aree prative da realizzare alternate ai rimboschimenti o nelle zone prossime alla Villa si prevedono due tipi di destinazione: prati calpestabili e prati naturali.

I primi, posti nelle zone più prossime ai fabbricati e nelle aree di sosta, dovranno essere gestiti con ripetuti sfalci da eseguirsi nel corso della stagione vegetativa. I secondi verranno invece sfalciati una sola volta all'anno. Particolare importanza dovrà essere prestata ai margini delle radure, dove dovranno essere create delle fasce ecotonali attraverso l'impianto di arbusti autoctoni, con particolare riguardo per quelli fruttiferi.



Il margine sabbioso della Riserva

Monumenti naturali

Il Piano individua tre piante monumentali (due pioppi bianchi, di cui uno morto di recente, e un pioppo americano) a cui indirizzare specifici interventi di valorizzazione didattica e culturale. Per quanto riguarda il monumento "MN1" (*Populus deltoides*), già cariato, considerata la sua vicinanza all'area dei fabbricati più intensamente fruita, deve essere effettuata una valutazione della stabilità per individuare le iniziative, che potrebbero arrivare fino all'abbattimento, atte a garantire la prioritaria incolumità dei visitatori.

Interventi di recupero edilizio

La villa risalente al 1882 ha un valore di memoria storica tale da indurre attenzione nell'intervento di ristrutturazione secondo quanto previsto dal vincolo architettonico imposto ai sensi della legge 1089/39. Per la protezione degli edifici esistenti da eventuali danni conseguenti le piene alluvionali del fiume Po, si potrà ricorrere alla costruzione di specifiche opere di tutela.

Programma di studi e ricerche

La Riserva, per la sua stessa natura, prevede una gestione già decisamente orientata in campo sperimentale e di studio. Sono previste pertanto indagini di dettaglio sulle evoluzioni vegetazionali e sulle popolazioni animali in relazione ai mutamenti di copertura arborea. In particolare saranno monitorati gli habitat di interesse comunitario in relazione agli effetti dei tagli e rimboschimenti effettuati negli ultimi anni.

Un'indagine specifica sarà rivolta al controllo delle specie erbacee esotiche invadenti (*Sicyos angulatus*)

È inoltre prevista un'analisi previsionale degli effetti idraulici indotti dalle opere in via di realizzazione o in progetto nel Po oltre che un'analisi storica sulla genesi ed evoluzione dell'Isola Boschina.

Valorizzazione didattica

Oltre agli interventi di valorizzazione didattica legati alle peculiarità ambientali e naturalistiche della Riserva, si ritiene interessante proporre la realizzazione di un campo-collezione dei cloni di pioppo ibridi reperibili tra quelli storicamente utilizzati in pioppicoltura.

Nel 2005, la Riserva Naturale è rientrata nell'ambito dell'Accordo di Programma finalizzato alla valorizzazione culturale, turistica e ambientale del territorio dei Comuni di Ostiglia e Revere con la previsione del restauro conservativo della villa ottocentesca sull'isola Boschina finalizzato a realizzare un **"Centro Studi della flora spontanea"**, ossia un laboratorio applicativo dei percorsi espositivi del Museo della Farmacopea di Ostiglia e del Museo del Po di Revere.

Programma di interventi

Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva degli interventi previsti nel Piano della Riserva distinguibili in Interventi Attivi (IA), Monitoraggi (MR) e Programmi Didattici (PD):

Tipol. azione	Titolo azione
Interventi attivi	Interventi di tipo idraulico: rinforzo della "punta" a monte dell'Isola, realizzazione di difese spondali, rimodellamento dell'alveo del canale di sinistra, mantenimento del guado artificiale
	Interventi forestali nelle aree a bosco misto di pioppo e farnia: a. taglio localizzato degli alberi maggiormente deperienti b. conservazione, ove possibile degli alberi monumentali c. rilascio in bosco di tronchi morti in piedi e marcescenti d. sistemazione degli eventuali danni provocati dalla caduta di grossi alberi e. eventuale rilascio di cataste di legna come siti di rifugio e nidificazione f. mantenimento dell'edera presente sui fusti degli alberi g. contenimento delle esotiche legnose
	Interventi forestali per la boscaglia di salici: a. taglio ed asportazione degli alberi di pioppo ibrido sparsi nel saliceto b. ceduzione delle piante di salice più pericolose poste lungo le rive sotto erosione c. ripristino, ove possibile, della tradizionale forma di utilizzazione "a gabba"
	Taglio delle specie ornamentali ed esotiche chiaramente deperienti, con conservazione e valorizzazione di quelle sane
	Imboschimento delle aree scoperte con utilizzo di specie autoctone
	Ricreazione di un saliceto nella zona più bassa dell'isola (punta a valle)
	Collocazione nidi artificiali, in particolare per rapaci notturni e pipistrelli
	Cure colturali ai rimboschimenti (ripuliture e sfolli)
	Interventi di tipo strutturale: a. Recupero conservativo della villa e dei fabbricati annessi b. Pontone mobile o ponte fisso per l'accesso all'isola c. Realizzazione percorsi didattici e punti di osservazione d. Manutenzioni ordinarie alle infrastrutture di servizio

Tipol. azione	Titolo azione
Monitoraggi	Analisi previsionali degli effetti idraulici indotti dalle opere in progetto
	Monitoraggio degli habitat Natura 2000
	Indagine sui metodi di rimboschimento adottati
	Indagini sulle dinamiche vegetazionali
	Controllo delle specie vegetali invadenti
	Studio della evoluzione dei popolamenti animali
	Analisi storica in merito alla genesi ed evoluzione dell'isola
Programmi didattici	Realizzazione campo-collezione cloni di pioppo

La Riserva sotto la neve



Rinnovazione naturale di arbusti

Oltre al Piano per la gestione della Riserva, un altro importante strumento di governo del territorio è il **Piano di Assestamento Forestale semplificato** delle 20 Foreste di Lombardia, tra cui la Foresta "Isola Boschina". Approvato nel 2009 con validità di 15 anni, è nato per uniformare e coordinare i vari Piani di assestamento forestale in vigore in ciascuna Foresta.



Dalla fine del 2009, ERSAF ha conseguito la **doppia certificazione della Gestione Forestale**, secondo i due principali schemi attualmente esistenti a carattere internazionale: FSC (Forest Stewardship Council) e PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes). Entrambi garantiscono una gestione conforme a rigorosi standard ambientali, sociali ed economici riconosciuti in tutto il mondo.





Gli Habitat Natura 2000

La ZPS/SIC Isola Boschina annovera al suo interno **2 Habitat** di interesse comunitario, protetti da Rete Natura 2000 (vedi cartina in fondo al libretto) e riconducibili agli ambienti forestali. Gli Habitat del Sito, secondo la nomenclatura adottata da Natura 2000 che utilizza un codice alfanumerico ed una specifica denominazione scientifica (l'asterisco indica un habitat di interesse prioritario), sono:

■ Foreste dell'Europa temperata

- **Habitat 91E0***. *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)*

Si tratta di foreste igrofile del *Salicion albae*, su suolo sabbioso con falda idrica più o meno superficiale, presenti in località planiziarie, nelle depressioni.

È presente nelle parti più basse dell'isola, poste lungo il perimetro e nella punta a valle ed è costituito prevalentemente da salice bianco (*Salix alba*). L'Habitat presenta evidenti segni di senescenza dovuti probabilmente al cambiamento delle condizioni ecologiche, ai processi di sedimentazione fluviale ed all'abbassamento della falda. Si nota infatti una totale assenza di rinnovazione da parte del salice bianco, accompagnata dalla massiccia presenza dello zuchino selvatico (*Sicyos angulatus*) nello strato erbaceo e dalla presenza nello strato arboreo-arbustivo di *Robinia pseudoacacia*.

- **Habitat 91F0**. *Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)*

Si tratta di una formazione forestale riparia, influenzata dal livello di falda, a sua volta connesso con le variazioni di portata del fiume. Può essere sommersa dalle piene più importanti, ma non da quelle ordinarie.



In alto: Habitat 91F0

Sotto: Saliceto dell'Habitat 91E0

È un tipo di vegetazione evoluta, che si mantiene spontaneamente, pur con caratteristici cicli di locale invecchiamento, seguiti da rapide spontanee riprese. La foresta possiede infatti una buona capacità di resilienza, per cui è in grado di reagire bene alle perturbazioni di origine naturale e, in parte, antropica. Può essere localmente o, date le ridotte dimensioni dell'isola, totalmente alterata in occasione di vento forte o di esondazioni particolarmente violente. L'Habitat occupa gran parte dell'isola centro-settentrionale.

Lo strato arboreo dominante (alto fino a quaranta metri) è costituito da *Quercus robur*, *Populus alba* e *Populus nigra*, mentre più basso è lo strato dominato, formato da *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Prunus avium* e *Fraxinus oxycarpa*. Un elemento di degrado, presente soprattutto nelle zone marginali dell'area, è la presenza di *Robinia pseudacacia*.





Le Misure di conservazione degli Habitat

Assicurare la conservazione degli Habitat di interesse comunitario è uno degli obiettivi principali del Piano della Riserva Naturale approvato nel 2004. L'azione di tutela viene, inoltre, successivamente integrata e rafforzata dai contenuti espressi nel documento allegato al Piano di gestione delle Foreste di Lombardia, tra cui l'Isola Boschina, in relazione alle misure di conservazione degli Habitat e delle specie di interesse comunitario presenti sul patrimonio forestale regionale.

Le misure di conservazione delle foreste dell'Europa temperata

*Habitat 91E0**

I frammenti di foresta alluvionale sono da conservare per il loro interesse naturalistico, evitando ogni forma di drenaggio e di modificazione delle condizioni dei suoli umidi e delle sponde. Dal punto di vista strutturale si favorisce, laddove è possibile, lo sviluppo della struttura a fustaia, controllando che le piante di maggiori dimensioni non abbiano problemi di staticità o rischino di essere rimosse dalla corrente del fiume durante le piene. Poiché i boschi sono radi o ridotti, si interviene anche con reimpianti di ontano nero, garantendo così il recupero delle aree degli ex pioppeti, e arricchendo i saliceti di salice bianco.

Habitat 91F0

I principali elementi di minaccia per l'Habitat sono la diffusione di specie invasive come la robinia e la condizione di isolamento che limita il grado di biodiversità, anche a livello intraspecifico.

È necessario quindi ricreare le condizioni favorevoli alla rinnovazione della farnia, eliminando progressivamente la presenza della robinia con diradamenti che portino all'invecchiamento e alla perdita di vitalità di questa specie e contemporaneamente, provvedere, laddove possibile, al rimboschimento con specie autoctone (farnia, olmo, frassino ossifillo, pioppo nero e bianco, salici).

Importante per l'accrescimento della biodiversità dell'Habitat è anche il rilascio di piante (principalmente farnie) all'invecchiamento indefinito e di piante morte e con legno marcescente per favorire la presenza di popolazioni di invertebrati saproxilici e dei loro predatori.

La Fauna e la Flora Natura 2000

L'Isola Boschina, anche in considerazione della povertà relativa di habitat naturali nei suoi dintorni, ospita una fauna variegata che trova rifugio ed alimentazione nella complessità dell'ecosistema forestale tra le rive e la folta vegetazione.

Ruifauna

Nell'Isola Boschina sono segnalate 108 specie di uccelli, tuttavia il numero di specie complessivo varia in funzione della stagione, in quanto molti uccelli usufruiscono dell'isola come area di sosta solo durante il periodo migratorio. 43 specie risultano nidificanti sull'isola, mentre 16 sono le specie elencate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE:

- La **Nitticora** (*Nycticorax nycticorax*) è un airone di piccole dimensioni. L'aspetto è tozzo col piumaggio chiaro e il dorso nero e dal capo nero partono 2-3 penne filiformi. Frequenta le zone umide e acquatiche dove caccia le sue prede: anfibi, pesci e crostacei. Nidifica in colonie spesso con altre specie di Ardeidi nei boschi umidi di ontano e salice o anche boschi asciutti come i robinieti o i pioppeti coltivati.
- La **Garzetta** (*Egretta garzetta*) è un ardeide di medie dimensioni, compagno spesso nelle garzaie con la Nitticora. Becco nero e zampe bicolore, nere con piedi gialli, la garzetta ha un portamento elegante, con il suo piumaggio interamente bianco, ed è facilmente riconoscibile durante il periodo riproduttivo quando appaiono lunghe filopiume bianche che partono dalla nuca e scendono verso il dorso. Nidifica in colonie poste nelle aree boscate della pianura: boschi umidi di ontano e salice o anche boschi asciutti come i robinieti o i pioppeti coltivati. Per la ricerca del cibo ha bisogno di ambienti umidi con acque poco profonde, sia d'acqua dolce che salmastra.
- L'**Airone bianco maggiore** (*Casmerodius albus*) è un ardeide molto simile alla Garzetta, da cui si distingue per le dimensioni maggiori e per il colore delle zampe e del becco che è giallo (ma diventa nero nel periodo di corteggiamento). Nidifica in ambienti umidi, canneti e boschi igrofili, mentre si alimenta sia in zone umide, anche di acqua salmastra, sia in ambienti asciutti come i campi coltivati.
- La **Cicogna nera** (*Ciconia nigra*) leggermente più piccola della Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), è di colore nero, con sfumature verdi, tranne il ventre ed alcune penne ascellari che sono bianche. Becco, zampe e occhi sono di colore rossiccio. Nidifica su alberi di grandi dimensioni in aree forestali tranquille ed isolate dove

In alto a sinistra: Fascia ripariale lungo i confini della Riserva
Sotto: Nitticora



siano presenti corsi d'acqua e zone umide incontaminate. Specie rara, è a maggiore rischio di estinzione rispetto alla Cicogna bianca.

- Il **Nibbio bruno** (*Milvus migrans*) è un rapace diurno, della famiglia degli Accipitridi, frequenta aree planiziali o vallate, fino ad una quota massima di circa 1000 m, spesso in prossimità di corsi o corpi d'acqua, mentre nidifica su alti alberi all'interno dei boschi. È specie opportunistica perché aggiunge alla sua dieta di prede vive anche le carogne e i rifiuti.
- L'**Albanella reale** (*Circus cyaneus*) e l'**Albanella minore** (*Circus pygargus*) sono due rapaci diurni (Famiglia Accipitridae) che si distinguono per il piumaggio e le dimensioni. L'albanella reale è più grande e il maschio è bianco con punte delle ali nere mentre la femmina è marrone-giallastra con le ali barrate. L'albanella minore è più piccola. Il maschio ha color grigio con la punta delle ali nere e una vistosa barra scura al centro dell'ala. La femmina è bruno-castana. Entrambe le specie sono inconfondibili per il loro profilo a V durante le planate. Vivono nelle zone di campagna e vicino a prati umidi, dove nidificano a terra e dove cacciano le loro piccole prede: roditori e piccoli uccelli.
- Il **Falco pescatore** (*Pandion haliaetus*) è un rapace diurno, riconoscibile per il ventre e la testa bianchi e per la banda scura dall'occhio alla nuca. Nidifica su grandi e alti alberi, vicino a stagni, laghi e fiumi. Cattura in volo con veloci picchiate i pesci, arpionandoli con gli artigli protesi.
- Il **Cavaliere d'Italia** (*Himantopus himantopus*) è un limicolo riconoscibile per il piumaggio nero (sul dorso) e bianco, le lunghe zampe rosse e il becco diritto. Nidifica a terra vicino all'acqua. Si ciba di piccoli pesci, girini, insetti, molluschi e crostacei che ricerca passeggiando lentamente sui bassi fondali.
- Il **Piviere dorato** (*Pluvialis apricaria*) è un uccello di piccole-medie dimensioni. Per la nidificazione frequenta ambienti come la tundra artica e le brughiere, mentre in migrazione e svernamento si può trovare negli ambienti paludosi vicino a campi coltivati e sulle rive dei fiumi. Ha un volo veloce ed è un buon corridore.
- Il **Combattente** (*Philomachus pugnax*) è un uccello di medie dimensioni che vive solitamente in gruppo ad eccezione del periodo riproduttivo, quando il maschio, in livrea nuziale, si orna di due ciuffi auricolari erettili e di un collare di penne che mostra nei combattimenti rituali in arene per la conquista della femmina. La specie nidifica nelle pianure delle regioni artiche e

subartiche, mentre è di passo in Italia dove frequenta ambienti umidi e asciutti in presenza di acque basse.

- Il **Piro piro boscareccio** (*Tringa glareola*) è un piccolo limicolo che nidifica tra la Scandinavia e la Siberia orientale, a terra tra la vegetazione delle praterie umide vicino ai corsi d'acqua, nella taiga e nella tundra. In Italia è di passo e frequenta zone paludose, acquitrini e ambienti umidi in presenza di acque superficiali basse. Si nutre di lombrichi, larve di insetti, ragni e anche di materiale vegetale.

- La **Sterna comune** (*Sterna hirundo*) viene anche chia-



Sterna Comune



Rana di Lataste

mata “rondine di mare” per il suo agile volo e per la coda lunga e biforcuta. La colorazione è bianca e grigia con testa, nuca e punta dell’ala nere, becco rosso-arancione con punta nera. Specie gregaria e ittiofaga, nidifica su terreno nudo o all’interno della bassa vegetazione degli isolotti e delle rive dei grandi fiumi (Po) e delle lagune costiere (delta del Po).

- Il **Fraticello** (*Sterna albifrons*) è simile alla Sterna comune da cui si distingue per le dimensioni più piccole, ali più piccole, fronte bianca e becco giallo-arancione con punta nera. Abilissimo volatore, è in grado di stare immobile, in volo, scrutando l’acqua e lanciarsi in picchiata non appena avvista una preda, di solito piccoli pesci.
- Il **Martin pescatore** (*Alcedo atthis*), inconfondibile per il suo piumaggio di color azzurro-verde riflettente con macchie arancioni, è un abile cacciatore di pesci e nidifica presso i luoghi d’acqua: fiumi, torrenti, laghetti e stagni. Si rifugia scavando il nido in scarpate e pareti sabbiose nascoste tra la vegetazione.
- **Averla piccola** (*Lanius collurio*) è un Passeriforme che frequenta le zone ecotonali tra foreste termofile e prati semiaridi ed aridi. Il maschio è riconoscibile per la mascherina nera facciale che dal becco attraversa gli occhi. È un temibile predatore di insetti (infilza o incastra le prede su spine e rami appuntiti, per accumulare riserve di cibo), ma si nutre anche di piccoli uccelli e micromammiferi.

Anfibi

Oltre alla Raganella (*Hyla arborea*), alla Rana verde comune (*Rana esculenta complex*) ed al Rospo comune (*Bufo bufo*), sono segnalate nel “formulario standard” del sito Natura2000, le seguenti specie presenti in Allegato II della Direttiva Habitat:

- La **Rana di Lataste** (*Rana latastei*), di colore bruno rossiccio, fa parte del gruppo delle rane rosse. È una specie endemica della Pianura padano-veneta e frequenta ambienti terrestri: boschi umidi e ricchi di sottobosco in presenza di acque dove depone da 100 a 900 uova in un’unica massa gelatinosa, ancorata alla vegetazione acquatica.
- Il **Tritone crestato** (*Triturus cristatus*), appartiene alla famiglia delle salamandre, si distingue per la gola nerastra ed il ventre giallo-arancio macchiato di nero. Il colore dorsale è nero o

nero-verdastro, nelle femmine è presente anche una linea gialla vertebrale. Nei maschi durante il periodo riproduttivo si sviluppa una cresta dentellata dorsale e i fianchi e la coda prendono riflessi madreperlaci. Frequenta boschi, sia di latifoglie che di conifere, ma anche habitat aperti, purché presentino ambienti acquatici adatti alla riproduzione (acque ferme con profondità di solito superiore ai 30-50 cm).

Invertebrati

È una sola la specie segnalata nella Riserva e inclusa in Allegato II della Direttiva Habitat: la vistosa **Licena delle paludi** (*Lycaena dispar*), farfalla dai colori rosso-aranciati con macchie nere. Frequenta le zone umide aperte con alta vegetazione erbacea e dove crescono le piante nutrici appartenenti al genere *Rumex*: prati acquitrinosi, zone paludose o margini dei corsi d'acqua periodicamente inondati.

È, invece, potenziale e da verificare la presenza del Coleottero ***Osmoderma eremita****, specie di interesse prioritario.



La Flora

La flora dell'Isola Boschina rispecchia pienamente il contesto ambientale in cui cresce, tipico delle aree rurali, ricco di coltivi, argini e fossi e zone prative e incolte. Alle specie ubiquitarie, in parte avventizie e infestanti, si affiancano, in virtù delle stazioni umide e delle rive, anche flore specifiche.

Non vi sono specie elencate nella Direttiva Habitat, ma la flora dell'Isola Boschina riveste comunque un importante ruolo ecologico e scientifico dimostrandosi un valido indicatore dell'evoluzione degli habitat presenti.

Alcune delle specie che si possono ammirare tra i boschi, i prati e gli incolti sono: celidonia (*Chelidonium majus*), euforbia acre (*Euphorbia esula*), carestia (*Erigeron canadensis*), marrubio fetido (*Ballota nigra*), alliaria (*Alliaria officinalis*), silene (*Melandrium album*), veronica (*Veronica chamaedrys*), ipomea (*Ipomoea purpurea*), latte di gallina o stella di Betlemme (*Ornithogalum umbellatum*), sabbio (*Panicum capillare*), euforbia delle faggete (*Euphorbia amygdaloides*).

Le zone più umide accolgono anche: bugola (*Ajuga reptans*), equiseti (*Equisetum maximum*), erba astrologa (*Aristolochia clematitis*), mazza d'oro (*Lisimachia vulgaris*), Oxalis corniculata, enagra comune (*Oenothera biennis*), ranuncolo (*Ranunculus ficaria*), cannuccia di palude (*Phragmites australis*).



Viola
odorata

Primavera sull'isola



Le Misure di conservazione della Fauna e della Flora

All'interno della Riserva vige il **divieto di caccia** che risulta essere la prima misura di conservazione per la fauna.

Per incrementare la presenza di microhabitat e, quindi, per creare maggiori nicchie ecologiche utili alla fauna, il Piano prevede:

- il rilascio in bosco di tronchi morti in piedi e marcescenti;
- il rilascio di alcune cataste di legna come siti di nidificazione per diversi micromammiferi;
- il rispetto dell'edera presente sui fusti degli alberi per mantenere ambienti favorevoli ad alcune specie ornitiche;
- la disposizione nelle aree boscate di nidi artificiali per rapaci notturni;
- la creazione di fasce ecotonali ai margini delle radure con arbusti autoctoni e con frutti eduli;
- il mantenimento delle condizioni attuali di praterie arborate, lungo il dosso meridionale, di matrice pedologica particolarmente sabbiosa, mediante regolazione della densità e del conseguente grado di copertura del suolo, unitamente ad uno sfalcio annuo del cotico (possibilmente accompagnato dall'allontanamento del materiale di risulta), da effettuarsi al termine della stagione vegetativa oppure, preferibilmente, poco prima dell'avvio della stagione successiva in modo da mantenere disponibile per la fauna il seme delle specie erbacee durante l'inverno.



Sottobosco invaso da zucchini selvatico (*Sicyos angulatus*)

In alto: Vegetazione in Riserva



Tappeto d'edera



Guado di accesso all'Isola nel periodo di magra

Più specificatamente, per gli Ardeidi e i Ciconiformi, che attualmente utilizzano l'area protetta come zona di caccia e di sosta, potrà essere favorita l'evoluzione di limitati settori arborei in garzaie per facilitare la nidificazione, provvedendo se necessario anche alla posa di piattaforme artificiali.

Nel contempo sono da tenere sotto controllo tutte le situazioni che possono arrecare disturbo nel loro periodo riproduttivo (marzo - luglio) o che possono degradare e trasformare le zone umide che li ospitano.

Per altre specie di Uccelli, ad esempio i Passeriformi, vengono mantenute alcune aree aperte a prato o incolto, da sfalcare una volta l'anno.

Per il Martin pescatore è invece importante conservare e mantenere la vegetazione arborea lungo le rive garantendo la presenza di piante posatoio.

La tutela dei rapaci diurni, come il Nibbio, viene garantita con il mantenimento di piante di discrete dimensioni con grossi rami, adatte per la costruzione del nido, e la limitazione del disturbo antropico nel periodo riproduttivo (aprile - giugno).

Per quanto riguarda la tutela della flora, non essendoci nella Riserva specie di interesse comunitario, il Piano non ha previsto misure di conservazione specifiche.

Tuttavia, attraverso la gestione conservativa degli Habitat e l'applicazione della normativa regionale che impone la protezione rigorosa di molte specie (L. R. n. 10 del 2008 e D.G.R. n. 11102 del 2010) è possibile garantire la salvaguardia anche alle singole presenze floristiche che caratterizzano gli Habitat presenti.

Ai fini del miglioramento floristico, inoltre, gli interventi selvicolturali previsti dal Piano sono in linea generale rivolti al ripristino dell'originario bosco planiziale sia attraverso l'eliminazione delle specie alloctone, sia con la piantumazione delle specie autoctone arboree ed arbustive.

Divieti e regolamenti

Divieti

Nell'area di Riserva Naturale è vietato:

1. realizzare nuovi edifici, nonché attuare interventi in quelli esistenti non finalizzati all'ordinaria e straordinaria manutenzione, al consolidamento, restauro o risanamento conservativo, senza alterazione di volume, se non per la creazione e l'ammodernamento degli impianti igienici e di servizio delle abitazioni;
2. realizzare insediamenti produttivi anche di carattere zootecnico;
3. costruire infrastrutture in genere, fatto salvo quanto previsto dal piano in funzione delle finalità istitutive e direttamente eseguito dall'ente gestore;
4. coltivare cave od estrarre inerti ed esercitare qualsiasi attività che determini modifiche sostanziali della morfologia del suolo;
5. costruire strade;
6. impiantare o reimpiantare pioppeti artificiali o altre colture arboree a rapido accrescimento;
7. raccogliere, asportare o danneggiare la flora spontanea, fatte salve le attività previste dal piano e la ricerca scientifica, eseguite direttamente dall'ente gestore ovvero dallo stesso autorizzate;
8. effettuare tagli dei boschi ed interventi che comportino mutamenti di destinazione colturale, ovvero trasformazioni d'uso dei boschi, fatto salvo quanto previsto dal piano e direttamente eseguito dall'ente gestore;
9. esercitare la caccia;
10. introdurre cani;
11. introdurre specie animali o vegetali alloctone;
12. svolgere attività pubblicitaria, organizzare manifestazioni folkloristiche o sportive, effettuare il campeggio, fatto salvo l'allestimento di campi di lavoro autorizzati dall'ente gestore;
13. costituire discariche di rifiuti ovvero depositi permanenti o temporanei di materiali di-smessi, anche se in forma controllata;
14. transitare con mezzi motorizzati, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per quelli occorrenti alla attività agricola o forestale;
15. effettuare studi e ricerche che comportino prelievi in natura o altre deroghe ai divieti se non autorizzati dall'ente gestore;
16. esercitare ogni altra attività, anche di carattere temporaneo, indicata dal piano, che comporti alterazione alla qualità dell'ambiente incompatibili con le finalità della riserva.

Oltre a quanto disposto dalla DCR di istituzione della Riserva, il Piano stabilisce i seguenti divieti:

17. accedere alla Riserva, con qualunque mezzo, in presenza di vento;
18. abbandonare i sentieri di percorrenza e dalle aree di sosta e di osservazione, salvo autorizzazione;
19. disturbare, danneggiare, catturare o uccidere animali selvatici, raccogliere o distruggere i loro nidi, tane o giacigli, danneggiare o distruggere



Il Po e la Riserva



Attività ludiche in Riserva

l'ambiente fluviale e del regime idrico, ad esclusione delle opere idrauliche finalizzate alla difesa del suolo;

- 24.** è vietato il taglio di pioppeti occupati da garzaie nel periodo di nidificazione;
- 25.** nelle aree del demanio idrico fluviale e pertinenze idrauliche e demaniali è vietato l'impianto e il reimpianto di pioppeti. È consentita la sostituzione del pioppeto con impianti di forestazione o l'impianto produttivo di arboricoltura mista con specie autoctone;
- 26.** è vietata l'irrorazione aerea;
- 27.** nelle aree umide e nei canneti sono vietati le attività di taglio e i lavori di ordinaria gestione nel periodo dal 1 marzo al 10 agosto;

il loro ambiente, fatte salve le attività previste dal piano, la ricerca scientifica e gli interventi di carattere igienico-sanitario, eseguiti direttamente dall'ente gestore ovvero dallo stesso autorizzati;

- 20.** produrre rumori, suoni e luci nelle zone di sosta e di osservazione e lungo i percorsi;
- 21.** fare pic-nic al di fuori delle aree appositamente attrezzate;
- 22.** accendere fuochi all'aperto.

Nella Riserva Naturale, infine, in quanto Zona di Protezione Speciale, si applicano le seguenti disposizioni, ai sensi della DGR n. 8/9275 del 2009:

- 23.** è vietata la realizzazione di nuove infrastrutture che prevedano la modifica del-

Regolamento delle attività antropiche

Le attività antropiche consentite nella Riserva naturale sono: la ricerca scientifica, le attività didattiche e di educazione ambientale, la frequentazione a scopo conoscitivo e culturale, gli interventi di conservazione e ripristino ambientale.

Regolamento delle visite

- 1.** le visite sono consentite al pubblico tutti i giorni, secondo un orario stabilito dal Direttore della Riserva. Un giorno alla settimana la Riserva potrà essere chiusa al pubblico per la periodica manutenzione dei luoghi e delle strutture;
- 2.** l'accesso alla Riserva è consentito solo pedonalmente, utilizzando il guado artificiale. L'accesso con qualsiasi altro mezzo di trasporto deve essere preventivamente autorizzato dal Direttore della Riserva, compatibilmente con l'esigenza prioritaria di conservazione dell'ambiente;
- 3.** le comitive in numero superiore a venti componenti sono tenute a prenotare la visita presso la Direzione della Riserva;
- 4.** i gruppi di visitatori che desiderano essere accompagnati da operatori didattici sono tenuti a prenotarsi in tempo utile per organizzare il servizio (minimo una settimana);
- 5.** durante la visita devono essere rispettate le norme in vigore nella Riserva; in caso di infrazione il responsabile, oltre ad incorrere nelle sanzioni previste, sarà allontanato dalla Riserva;
- 6.** il Direttore della Riserva Naturale ha la facoltà di sospendere le visite per motivi di sicurezza, particolarmente in concomitanza con i lavori di ristrutturazione edilizia e di manutenzione.

Regolamento delle attività scientifiche

È disciplinato da apposito regolamento allegato al Piano.



Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo (finanziario) del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), nell'ambito del Programma regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013, Misura 323A.

Coordinamento editoriale:

Alessandro Rapella

Testi:

Marcello Tardivo, Alessandro Rapella, Barbara Cavallaro, Giuliana Cavalli, Paolo Nastasio

Immagini:

Archivio fotografico ERSAF

Foto di copertina e pag. 7 (pioppo bianco monumentale), 11, 14: Naturtecnica

pag. 17, Nitticora: Bob Blanchard

pag. 18, Sterna Comune: Antonello Turri

pag. 19, Rana di Latate: Marco Chemollo

pag. 20, Viola odorata: Leo Michels

Cartine:

Lorenzo Bassi, Mottarella Studio Grafico

Progetto grafico e stampa:

GraficheCola srl - Lecco

L'utilizzo dei contenuti della presente pubblicazione è consentito solo dietro autorizzazione scritta di ERSAF con l'obbligo della citazione scritta della fonte.

I edizione 2010

Fanno parte della collana "ERSAF E NATURA 2000":

- Foresta dei Corni di Canzo
- Foresta del Resegone
- Foresta del Monte Generoso
- Foresta della Val di Scalve
- Foresta della Val Grigna
- Foresta di Legnoli
- Foresta di Anfo-Val Caffaro
- Foresta dell'Alpe Vaia
- Riserva Naturale Valsolda
- Riserva Naturale Sasso Malascarpa
- Riserva Naturale Boschi del Giovetto di Paline
- Riserva Naturale Monte Alpe
- Riserva Naturale Isola Boschina

Le pubblicazioni sono stampate su carta Certificata FSC

ERSAF

Via Copernico, 38 - 20125 Milano
Tel. 02.67404.1 - Fax.02.67404.299
info@ersaf.lombardia.it

www.ersaf.lombardia.it
www.forestedilombardia.it

ERSAF - Sede territoriale

Az. Agricola Carpaneta
via Carpaneta, 7 - 46030 Gazzo di Bigarello (MN)
Tel 02.67404.325 - Fax 02.67404.339
isolaboschina@ersaf.lombardia.it



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura